

LA VIA DELL'AMORE
Approfitto di Dio "che mi dà un passaggio"

Figlia mia, figlio mio.

Il mio "passaggio" porta accanto ad un gruppo di donne che sentono compassione di Gesù e piangono per lui. Qualcuno esiste che provi compassione per questo "disgraziato" che viene condotto senza rispetto alcuno verso il patibolo più infame: la croce. Credo che sia importante unirci al loro lamento e dimostrare a mio Figlio che noi gli vogliamo bene.

OTTAVA SOSTA
Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di lui

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 28-31

*Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma **piangete su voi stesse e sui vostri figli**. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco? "*

E' impellente il bisogno che le donne piangano su se stesse e sui loro figli. Su se stesse per tentare di rimarginare le ferite di una violenza che non dà tregua e che le assale come una rappresaglia e come un tranello. Le donne non hanno diritto ad essere donne. Allora aboliamo le differenze. Non è mimetizzandosi che si promuove la dignità, ma riconoscendola senza tentennamenti. Amo le donne non perché ho abolito il genere e l'ho lasciato all'arbitrio di ciascuno. Ma perché amo il genere di ciascuno. La prova di civiltà non è rassegnarsi alle mode sociali chiamandole diritti. **La vera civiltà è rispettare ogni donna perché è donna, perché sa amare da donna. Perché può essere madre e anche se non conosce la maternità, sa amare da madre.** E' scritto nel suo cuore e nelle sue viscere. Non come una condanna, ma come una grandezza. Devono piangere le donne perché tante volte il loro corpo suscita brame e le brame si trasformano in crudeltà. Devono piangere le donne perché non sono comprese nella loro minaccia incombente. Devono piangere le donne perché suscitano compassione per il breve volgere di una notizia di cronaca. Poi non se ne impadronisce la pietà nobile, ma il talk-show affamato e infame. Anche quando pretende di fare giustizia. **Anche sui figli devono piangere le donne perché nonostante l'amore delle madri, sono in balia del nulla**, di un futuro nebuloso, ammantato di promesse. Perché sono privi di significato e guardano la loro vita con disperazione o con quella distrazione che li narcotizza. **Donne che piangono. Nessun'altra visione umana è altrettanto straziante.**

Gesù, tu chiedi alle donne che piangano non sulla tua persona ma su loro stesse e sui loro figli. Non cerchi il loro compatimento, ma ti unisci alle loro lacrime e sali sfinite verso il monte del dono incondizionato che affrancherà la loro esistenza dalla schiavitù, mai altrettanto perfida e furbesca come in questo oggi civile dell'umanità. **Gesù, seguirti senza donne, significa seguirti senza madre. Non ci possiamo permettere di salire con te al Golgota senza che ci accompagni la sorgente delle lacrime scaturita dalle donne**, senza che il lamento femminile faccia da sfondo ai tuoi passi ormai trascinati e pesanti. Ci piace la loro sofferenza? No. **Vogliamo soltanto imparare da loro la compassione e l'amore.**

Pensa: *mischiamo le carte per non dover riconoscere che le donne esistono. Abbiamo rispetto per ogni donna e ogni ragazza che incontriamo? Ci fermiamo qualche volta a misurare il dolore che prova una madre, che è madre di figli? Possono ad una madre toccare suo figlio?*

Don Mario Simula